



**I MITILI** arriveranno al Centro ittico sulle imbarcazioni. Un nastro trasportatore li caricherà sull'autocompattatore dell'Amiu che trasporterà il materiale all'inceneritore

**MAZZA:** «Mangiate ogni tanto le cozze non sono mai deleterie per la salute più di quanto non lo sia l'aria che l'intera popolazione di Taranto respira quotidianamente»

□ Tutto pronto per lo smaltimento dei mitili allevati nel primo seno del Mar Piccolo, risultati inquinati da Pcb e diossine in quantità superiore ai limiti di legge. Le operazioni cominceranno domani mattina. Ieri, è stata effettuata una simulazione con i tecnici dell'Amiu per verificare il funzionamento della catena di trasporto. «La prova è andata bene - spiega Massimo Giusto, direttore del Centro Ittico - lo smaltimento può partire. Il test, però, è stato utile perché ci ha dato modo di perfezionare le operazioni. Ad esempio, ci siamo resi conto che è necessario far intervenire una spazzatrice e un idropulitore, ma si tratta di particolari secondari che abbiamo definito con il presidente dell'Amiu Gi-no Pucci».

I mitili arriveranno al Centro ittico sulle imbarcazioni. Un nastro trasportatore provvederà a caricarli sull'autocompattatore dell'Amiu che trasporterà il materiale all'inceneritore. Si prevede di smaltire non più di 20 tonnellate al giorno. Sarà sufficiente? Domani saranno distrutte le cozze degli allevamenti in prossimità del ristorante "Il Gambero".

**BRUCIATE 20  
TONNELLATE  
DI MITILI  
AL GIORNO**

INTERVISTA DI PROVA AL CENTRO ITTICO

## Cozze inquinate, da oggi il via allo smaltimento

Mazza (Idv): Creiamo un'economia pulita

Ancora nessuna notizia, invece, in ordine ai risultati delle analisi commissionate dai miticoltori per confutare la salubrità del prodotto allevato.

Intanto, il consigliere regionale dell'Idv, Patrizio Mazza interviene in merito al tavolo tecnico riunito presso la Camera di Commercio di Taranto. «Condivido - afferma - la necessità di trovare immediatamente una soluzione che garantisca a questi ultimi la prosecuzione dell'attività lavorativa in aree marine diverse da quelle individuate come inquinate. La camera di commercio deve perorare per l'assegnazione delle aree facendo pressioni su comune, provincia, regione, capitaneria di porto e marina militare ed il sottoscritto s'impegna al

massimo per quanto compete al proprio ruolo considerando la miticoltura uno dei migliori settori economici caratterizzanti il territorio tarantino».

Mazza, però, concentra la sua attenzione su altri due aspetti: uno biologico e medico e l'altro politico. In ordine al primo, più confacente al consigliere regionale che è stato il primario di Ematologia dell'Ospedale Moscati, Mazza ritiene che le cozze «se mangiate ogni tanto, da adulti o anziani, non sono mai deleterie per la salute più di quanto non lo sia l'aria che l'intera popolazione di Taranto respira quotidianamente, intrisa d' inquinanti industriali cancerogeni, ben testimoniati dalla densa nube marrone che avvolge la città ogni mattina e che è ben visibile ad occhio nudo percorrendo ad esempio la Taranto - Martina Franca».

Chi inquina o ha inquinato paghi! Questo è il discorso vero che andrebbe subito affrontato considerato che scientificamente c'è la possibilità di stabilire a chi sono attribuibili determinate sostanze che inquinano e da dove provengono. Si

tratta di affrontare un discorso tecnico, politico, giuridico, che ha moltissimi aspetti e risvolti, specie se c'è chi sostiene la possibilità di eco-compatibilità ambientale con il territorio riferendosi a determinate realtà come quelle rappresentate dal polo industriale di Taranto». Secondo Mazza, invece, «industrie come l'Ilva, o altre realtà inquinanti, non potranno mai essere eco-compatibili».

In ordine alla vicenda del Mar Piccolo «esiste un problema, provocato da qualcosa o qualcuno, che va affrontato scientificamente e del cui studio dobbiamo essere promotori tutti insieme: politici ed enti unitamente alla camera di commercio di Taranto; quest'ultima in particolare dovrebbe tutelare tutti i settori di produzione del territorio ionico indistintamente e senza privilegiare solo talune realtà. Inoltre, la questione delle bonifiche, qualora attuata, deve prevedere la cessazione delle attività d'inquinamento da parte di coloro che ancora oggi lo provocano. Per questo bisogna ragionare su alternative economiche rispetto a quelle inquinanti, altrimenti bonificare risulterebbe inutile, esageratamente dispendioso. Se si vuole portare tutta la problematica su un piano di serietà, la politica e la società civile si devono far carico, di trovare alternative economico-lavorative per le migliaia di persone che lavorano nel polo industriale e pertanto dopo aver creato nuova economia diversificata si arrivi a prefigurare la chiusura di tutte le industrie inquinanti».

(m. tur.)